

Cinema Illustrazione

presenta

Anno XI - N. 9
26 Febbraio 1936 - Anno XIV

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



LEDA GLORIA

interprete brillantissima nel film "Arma bianca", di produzione Negroni-Film.

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna L. 3.00

Anna la se vaggia. Ci vorrebbe una colonna per ri-sondere a tutte le tue domande; e sare'be una colonna sculpata, perché nelle a tre pagine del giornale (si vede che non e' leggi) puoi trovare tutte le informazioni che ti occorrono. Stiamo pubblicando la « Piccola Enciclopedia del Cinema » proprio perché tu possa sapere di che nazionalità è un dato attore, e quali films ha girato: non farmi dunque ripetere qui i stesse cose. Sciocchezze: nessuno qui vuole donne magre, le abbiamo messe a bando, non abbiamo occhi che per le donne riconoscibili come tali anche senza il soccorso di una commissione di tecnici. Che intendi dicendo che la fronte è il naso del tuo fidanzato sono « paralleli »? Forse che, come le parallele, non s'incontrano mai? In tal caso quella del tuo fidanzato non è una rarità. Non ho mai visto, e neppure sentito dire, che qualcuno, in Italia o all'estero, si sia urtato con la fronte contro il proprio naso.

Vatelapesca. La tua calligrafia non è antipatica, solo è un po' faticosa a leg-

ALBERGO AD HOLLYWOOD



— No, signore. Non abbiamo più camere esposte al sole. Ma abbiamo ancora una camera che dà nel salotto di Mes West.

gerà, lo conservo le tue lettere perché esse mi riescono utilissime a decifrare le ricette del medico; leggo una ventina di righe tue e poi decifrare le ricette del medico mi risulta assai più facile. Prendo nota della tua promessa di comprare un mio libro appena avrai sei lire da buttar via. Anche noi autori, però, siamo follemente prodighi: tormentiamo il nostro ingegno per scrivere meglio che è possibile i nostri libri, senza accorgerci che tanto, per la gente che li leggerà, ne potevamo fare benissimo a meno.

Pupa - Roma. Fantasia, sensibilità, presunzione, volontà.

Mica di Russi. Per gli aspiranti attori non c'è altra strada che quella dei Centri sperimentali di cinematografia; ma come primo requisito bisogna avere la licenza ginnasiale o altro titolo equivalente.

Aldebaran. Ti davo del voi per cambiare. Sono fatto così, io. Pur di introdurre qualche elemento nuovo nella mia vita, ardisco qualsiasi cosa. Spesso, nonostante le proteste della mia cara Laura, me ne vado a dormire in cucina, mandando la cameriera all'albergo. L'anima di un artista è un abisso; ma alzarsi alle tre di notte per cucinarsi un buon piatto di spaghetti è una cosa che soltanto a un brutto può venire in mente. Così affermò la mia cara Laura sorprendendomi, all'ora anzidetta, davanti ai fornelli; ma mentre io stavo per immergere gli spaghetti venne e ne aggiunse una manciata, diciamo 150 grammi. « Tanto se me ne tornassi a letto — disse assorta — sarei ormai incapace di riprender sonno ». Sei molto gentile dicendo che la mia rubrica « guarnisce e completa » *Cinema Illustrazione*; è vero, io sono un po' per questo giornale ciò che la maionese è per il pesce lesso. Lo stile con cui mi esprimo dimostra chiaramente che mentre scrivo le tre di notte sono vicine. Della tua calligrafia mi pare d'aver già detto che rivela eleganza, sensibilità, carattere debole.

Malibrù - Roma. Nessuno cura di quel genere. Ginnastica e basta. Ormai, per quel che ci interessano, le donne magre potevano anche nascere uomini. Così se non altro avremmo potuto scambiare con loro qualche idea. Volete esser belle, signorine? Siate floride; una ragazza ben fatta, anche se il suo volto non è sublime, tutti gli uomini la guardano. È cordiale, serena, si pensa che debba essere buona e risonante, mentre una donna bisbetica non possiamo fiurarcela che ossuta e angolosa. Fantasia, fervore, orgoglio rivela la calligrafia.

Monella bruna. D'accordo su « Aldebaran ». Volubilità, sensualità, vanità.

Super Revisore simpatico - Lugano. Sono lieto che tu, svizzera, ti senta profondamente antisionista, e abbia offerto oro all'Italia. Io credo che vi siano alcuni governi sanzionisti, ma nessun popolo sanzionista. E questa è la prova migliore che la nostra causa è giusta. Fervore, intelligenza, eleganza rivela la tua calligrafia. Grazie, degli auguri, conservami la tua amicizia.

Aldebaran. Sono d'accordo coi vostri parenti; non è una lodevole abitudine, per una ragazza, quella di dire continuamente « Porca l'oca ». Sforzatevi di alternarvi ogni tanto un « Porco sciampino »; lo sciampino essendo meno noto dell'oca attenua alquanto la crudeltà dell'invettiva. Gino Cervi è un attore di teatro, che Blasetti ha assai ben diretto in « Aldebaran »; di più non so, mentre voi vorreste perfino che io vi dicessi quanti pasti fa al giorno. Qualcuno di più di quando era un artista meno noto, credo; in generale i

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

primi ad accorgersi dell'ascesa di un artista sono i camerieri di ristorante. Che idea, di scrivere, affinché io esamini le vostre calligrafie, due righe per ciascuna! Credete che io abbia gli occhi spostati su una linea verticale, invece che sulla solita linea orizzontale? No, no, mi piace distinguermi dagli altri compilatori di rubriche, ma fino a un certo punto.

Lilli - Roma. Grazie per le lodi che fai al nostro giornale. Io ho più di trent'anni e meno di quaranta; diciamo che sto a cavallo fra la trentina e la quarantina. Sì, l'ippica non ha più segreti per me. Non mi consta che Clark Gable stia per venire in Italia; spedirti una sua fotografia non mi è possibile, perché non ne ho mai possedute; ne ho una dello zio Oscar, che la vedrebbe volentieri collocata degnamente, ma tu sei capace di non trovarla altrettanto interessante. Eppure lo zio Oscar somiglia moltissimo a Gable: come Clark egli ha una terribile, cieca, morbosa paura della moglie. Ecco: è venuto il momento di dirti che se mai Clark Gable facesse un viaggio in Italia, lo farebbe accompagnato dalla moglie. La verità, nelle rubriche, viene sempre a galla. Sensibilità, finezza, scarsa fantasia denota la scrittura.

L'ammiratrice di Gene R. Condivido pienamente il tuo entusiasmo per la nascita del cinema italiano. Naturalmente l'ultimo film di Raymond arriverà anche da noi. Ho comunicato il tuo desiderio al direttore di *Cinema Illustrazione*.

G. H. No. cartoline non ce ne sono più. Io mi chiamo Giuseppe Marotta, l'ho detto ormai fin troppe volte. Ho trasmesso al direttore il tuo desiderio di qualche concorso. Pochissimi artisti hanno ora contratti fissi con le Case cinematografiche; passano generalmente dall'una all'altra, impegnati per un solo film.

Poeticulo spensierato. Sei molto gentile affermando che la mia « pregiata rubrica » è sempre apportatrice di buon umore. Io però ne dubito. Un mio amico che si trovava su un piroscalo durante il naufragio del medesimo, mi riferì che su un tavolo c'era una copia del giornale, proprio aperta alla pagina di « Lo dica a me e mi dica tutto », e che nessuno se ne impadroniva per rallegrarsi. Macché, tutti correvano qua e là in cerca di scialuppe e di salvagente introvabili, mentre avevano a portata di mano mezz'ora di piacevole svago. Incostanza, egoismo rivela la calligrafia.

Pino della Roma. Fin da bambino hai avuto « una folle passione per il teatro ». I tuoi volevano farti studiare, ma tu preferisti andare a lavorare, e così ora non disponi che della licenza elementare. Troppo poco per qualunque tentativo teatrale. Io ho la massima stima per gli operai; ma tu, scusa, che cosa credevi, che fosse più facile tentare di diventare attore da operaio che da studente liceale? No, spero; e allora hai fatto male a non obbedire ai tuoi genitori, e ti convieni levarti di mente il teatro.

Vesuvio. La notizia della morte di Thelma Todd è autentissima; non l'hanno pubblicata soltanto i giornali cinematografici, ma anche i quotidiani più autorevoli. Tu sei più sospettoso e pessimista di me, che è tutto dire. Intelligenza, fantasia, un po' di egoismo rivela la calligrafia. A Blasetti puoi scrivere presso la Cines; riceverà indubbiamente. Grazie degli auguri, li ricambio cordialmente. Mettiamo che gli auguri valessero un paio di lire l'uno: la gente continuerebbe a scambiarsene tanti? Oppure mettiamo che gli auguri miracolosamente si avverassero: quanti autori scriverebbero ai loro colleghi « Auguro al tuo libro il migliore successo di pubblico e di critica »?

Mirna. Verso la fine della settimana uscirà il fascicolo di marzo della rivista *La donna*: per evitare di trovarlo esaurito, come già ti è successo per i numeri di gennaio e di febbraio, non avrai che da prenotarlo presso il tuo giornalaio.

Lia. Eleganza, egoismo, vanità, scarsa fantasia, proprio le stesse caratteristiche di mio zio Agenore. Ogni sera egli usciva indossando il suo impeccabile smoking (eleganza) e assicurando a mia zia che si recava a visitare un amico moribondo (egoismo), quindi correva al tabarino, dove rimaneva fino all'alba, tra belle donne che gli accarezzavano il cranio lucido mormorando: « Eppure che bei capelli dovevi avere, vent'anni or sono! » (vanità, vanità delle vanità) e, finalmente, quando rientrava non sapeva trovare una scusa da presentare a mia zia Onoria (scarsa fantasia). Egli però sosteneva che non era scarsa fantasia, bensì era che mia zia Onoria aveva sempre in mano un bastone.

Ammiratrice di Norma - Parma. Scrivi direttamente all'Amministrazione, ripeten-

do la richiesta e accludendo una lira (anche in franco-bolli) per ogni fascicolo arretrato che ti occorre. Grazie degli auguri, che ricambio. Un augurio e un pun-gno in un occhio troveranno sempre, in me, chi li ricambierà.

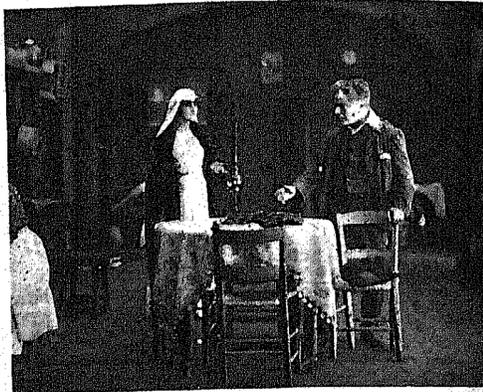
Una Francesca che non è da Rimini. È stato molto gentile da parte tua leggere l'ultimo dei miei libri. Mi fa un certo effetto sentir nominare l'ultimo dei miei libri: forse perché il penultimo era anche il primo. Ora sto scrivendo il terzo e tutto ciò che gli auguro, è che riesca a far dimenticare i precedenti due. « Se ot-

terrai questo — mi ha detto alquanto scettico un collega — significherà che sei veramente un genio ». Sono fatti così, i colleghi, ragionano sempre per estremi: secondo loro uno o è un genio, o è un imbecille. Infatti, l'anzidetto collega si crede un genio, ed è assolutamente convinto che tutti gli altri sono degli imbecilli. Il bello è quando il caso avvicina due di questi grandi ingegneri: essi si trovano subito d'accordo sull'imbecillità dei colleghi (e perciò fraternizzano); ma i guai cominciano quando si tratta di stabilire chi di loro due è il genio. Come se il genio, poi, chissà che fosse! Emanuele Kant, quando era immerso nelle sue profonde astrazioni, si soffiava il naso nelle tende. Come? Emanuele Kant non ha mai fatto nulla di simile? Ma allora chi era quel signore che con questo nome fu ospite per due settimane in casa di mio zio Olderico, il milionario? Zitti, zitti: si tratta di un mio piccolo trucco per far passare quindici giorni felici a qualche affamato giovane scrittore. Vi dirò: oltre a Kant mio zio ha già ospitato Michele Cervantes, Leone Tolstoj e Mark Twain. Voi direte: ma possibile che vostro zio non sapesse nulla di codesti scrittori, e fosse così stupido da... Piano, piano: è tutt'altro che facile ingannare mio zio, e noi con Mark Twain passammo un brutto quarto d'ora. Lo avevamo truccato in modo da conferirgli l'aspetto di un distinto signore americano sulla cinquantina; e proprio in quei giorni mio zio notò su un giornale un'articolo dal titolo « Centenario di Mark Twain ». Che momenti! Mio zio guardò sospettosamente il suo ospite e disse: « Però sapete che i vostri cento anni non li dimostraste affatto affatto? Vi credevate assai più giovane ». « E voi, allora? — rispose il mio amico con inaudita prontezza di spirito. — Chi ve li darebbe i vostri quarantotto anni? ». E mio zio sorrise soddisfatto, si rimproverò mentalmente i suoi sospetti, e ordinò al cameriere di portare un altro liquore per il signor Mark Twain.

Ne cede malis - Roma. Grazie della

fotografia, che però ho distrutto, come sempre faccio per conservare la pace del mio cuore. Non ti credevo così giovane, sei quasi una bambina, con una saggezza enorme per la tua età. Non mi lascerò mai indurre a inviarti una fotografia, forse agli occhi di una donna di 25 anni potrei ancora apparire di una certa attualità, ma a te sembrerei Matusalemme. Tu mi metteresti, nel tuo album fotografico, insieme con le « vedute » del Colosseo. Vuoi bene a un ragazzo che ora è in viaggio, figuriamoci; e questo io lo feci 13 anni fa. Quanto tempo. Ci vogliono simili paragoni per far ricordare, a noi che abbiamo passato la trentina, il tempo che passa. Parliamo con un giovanotto da pari a pari, e solo se ci capita di dire: « Nel 1916, quando facevo il gin-

C'ERA UNA VOLTA...



« La madonna del riso ovvero Buona figliola » con Vera Vergani e Nella Serravezza. (Regina Film)

nasio... » e di pensare che in quell'anno il nostro interlocutore non era ancora nato, solo in questo caso sentiamo, trasalendo, la distanza che ci separa da lui. Altrimenti nulla ci impedirebbe di accompagnarlo sotto i portici, a far la corte alle sartine. Maledizione, perché noi invecchiamo all'insaputa della nostra sensibilità? Un bel giorno i giovani cominceranno a cedermi il posto in tranvai ed io magari crederò che ciò sia loro ispirato dall'ammirazione per le mie novelle. Ammesso che allora ne scriverei ancora; l'età dovrebbe insegnarmi qualche cosa almeno in questo.

Dede - Fedelissima. Scherzavo dicendo che potresti parlarmi di moda; ne sento parlare abbastanza in casa e fuori. Figuriamoci, la mia cara Jole è appassionata di spiritismo e raduna spesso delle amiche per fare la catena medianica sul tavolino. L'unica volta che uno spirito rispose alla loro chiamata, io stavo con l'orecchio al buco della serratura, e udii ciò che esse gli chiesero. « Rispondi — esse dissero unanimi — che cosa si porterà quest'estate? ». Volubilità, fantasia, un po' di orgoglio rivela la calligrafia.

Nina 1912. Presso la Cines, via Veneto 51, Roma. Eleganza, egoismo.

Silvia Musetti - Trieste. Presso la Ufa, a Berlino.

Il Super Revisore

Se volete che la Vostra vita sia piena di gioia ventiquattrore al giorno, usate metodicamente la Crema

Diadermina per la vostra toelette. Bellezza, vigore, salute non vi abbandoneranno più.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

Tubetti da L.4. Vasetti da L.6 e L.9.

L'ETA' CRITICA E' PER TUTTE LE DONNE

un periodo rischioso: proprio allora si manifestano i continui dolori al ventre, il peso alle gambe, il senso di soffocazione, le vertigini, i pruriti, le vampe improvvisi di calore, i brividi, quelle perdite preoccupanti, spesso dovute a metriti, a fibromi nascenti o ad altri tumori, le crisi morali di scoramento e d'irritabilità.

LA CAUSA DI QUESTI MALI È IL SANGUE CHE, NON AVENDO PIÙ IL SUO SFOGO NORMALE, S'INSPESISCE E CIRCOLA CON DIFFICOLTÀ.

Una cura di SANADON all'avvicinarsi dell'età critica eviterà sicuramente tutti questi mali.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, rip. 10 - via Uberti 35, Milano - ricevo l'interessante Op. «UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE».

5 Autor, Pret. Milano N. 49827 Anno IX. Il flacone L. 11,55 in tutte le Farmacie

HOLLYWOOD-NUOVA YORK -VIA CHICAGO-

Chi viaggia

New York-Hollywood! Il treno che percorre questa linea lunga circa quattromila chilometri che attraversa dall'oceano Atlantico all'oceano Pacifico l'intera America, è certamente il treno più romanzesco del mondo.

In un vagone riservato, potete incontrare Joan Crawford e Franchot Tone che, terminata la loro breve luna di miele, lasciano New York per tornare al loro villino di Santa Monica e poi al lavoro. In

Ogni anno, una cinquantina di «ragazze» dei teatri di varietà di Broadway, stanche della vita disastrosa che conducono nell'infernale New York, degli scarsi guadagni che realizzano col lavoro delle loro gambe, decidono di andare a tentare la fortuna a Hollywood.

Radunano i loro risparmi e si recano agli sportelli della Union Pacific Railroad Company, dove per 100 dollari comprano un biglietto per Los Angeles, via Chicago. Se sono ricche (ma non sono mai ricche) pagano 33 dollari in più e prendono il pullman.

Il loro viaggio, verso la speranza di Hollywood, dura tre giorni e quattro notti, attraverso un paesaggio, che dopo il primo giorno, diventa piatto, grigio, triste. Paesi fumosi, pieni di camini, di officine e poi sterminate pianure, solcate soltanto dal nastro grigio delle autostrade: St. Louis, Kansas City, Topeka, Santa Fé, Albuquerque, Colorado e, finalmente, Los Angeles.

E vicino a Los Angeles, Hollywood, il porto di tutte le loro aspirazioni, di tutti i loro desideri. Dopo tre mesi, senza aver potuto combinare nulla, riprenderanno lo stesso treno, per tornare a New York, a Broadway, alla disastrosa vita di prima. Perché ad Hollywood non si fa fortuna.

genere i divi prendono il vagone riservato solo per sottrarsi alla morbosa curiosità degli altri passeggeri, i quali se potessero averli vicini per tre giorni e quattro notti finirebbero per soffocarli con la loro ammirazione.

Solo Luigi Trenker ha avuto il coraggio di fare questo viaggio in classe «semplice» (non esiste la terza classe su queste linee), cioè avendo a propria disposizione un divano ribaltabile a letto e un tavolo da dividere con sei viaggiatori. Ma egli lo fece a scopo di studio. Erano i tempi in cui girava «Il figliuol prodigo» e voleva conoscere l'America come veramente era.

In questo treno hanno viaggiato i nomi più grossi del cinema americano. Anche Greta Garbo. E in uno dei vagoni riservati, in un quadro attaccato alla parete, con su scritto i nomi delle persone più celebri che hanno viaggiato in quel vagone, si vede anche il leggero svolazzo della firma della diva.

Quante speranze e quante illusioni sono nate e morte in questo treno! Lillian Harvey lasciava l'Europa, dopo esser stata convinta che ad Hollywood ne avrebbero fatto una seconda Greta, e compiva il viaggio

di andata, New York-Hollywood, piena di felicità. Ma non troppo tempo dopo, rifaceva la strada inversa, (altri 4000 chilometri: Hollywood-New York!) completamente delusa dei sistemi americani, e indispettita per il film troppo leggero che le avevano fatto girare, ricordate? *Le otto virtù di Lulu*.

Su questo stesso treno, anche Anna Sten ha dovuto lasciare

Hollywood, insieme al suo marito-impresario-regista, Eugenio Frenke, inspiegabilmente boicottata dagli americani, ed a causa delle divergenze sorte fra lo stesso Frenke e Samuel Goldwyn.

Impresari di varietà che vanno ad Hollywood, per cercare il nuovo numero che soddisfi gli esigentissimi spettatori della «Broadway Folies»; registi che vanno a New York per scritturare un'oscura ballerina in cui hanno scorto una nuova stella; divi in viaggio di piacere a New York, o in viaggio di dispiacere a Hollywood dove troveranno un contratto rotto per loro inadempienza; tutte le figure piccole e grandi del cinema si può dire abbiano fatto il viaggio dalla capitale del cinema americano, alla capitale degli Stati Uniti. Perfino una diva è sta-

ta scoperta in questo treno. Quella piccola e bruna Rochelle Hudson, che avete veduto con Wallace Beery in *Il grande Barnum*, è stata trovata da un agente di pubblicità della Fox, colpito dalla sua caratteristica bellezza. Rochelle Hudson andava a Los Angeles a fare la dama di compagnia!

Come si viaggia

Non è più il tempo in cui questo straordinario viaggio attraverso il continente americano era reso meno monotono dai pellerossa che strappavano le rotte e assalivano col tomahawk i viaggiatori. Ormai i viaggiatori se

vo...no divertirsi, devono divertirsi da soli, senza sperare nell'intervento degli indiani.

Tre giorni e quattro notti! John Barrymore li passò a letto, dando fondo a varie bottiglie di liquori. Marlene Dietrich, invece, non mancò una sera alle danze che si svolgono in un apposito lungo vagone. Ma in fondo, per quanto vi sia anche il vagone cinetateo, la libreria e la sala da gioco, lo spazio ristretto, la prigionia forzata, rendono sempre monotono e pesante il viaggio.

Sensibilissimo alla noia, durante uno di questi viaggi, Clark Gable, costretto a giocare a poker per ammazzare il tempo, perdette circa 1500 dollari. Di natura leggermente economica, egli ha conservato un

profondo ricordo di quel viaggio.

Il più recente viaggio... cinematografico è stato quello di Charlie Chaplin e Paulette Goddard. Charlot, partito il 1 febbraio dagli Studios degli «United Artists», giungeva a New York il 4; la sera del 5 si sarebbe avuta la prima del film *Tempi moderni* e il nervosissimo, angosciatissimo Chaplin ebbe bisogno durante il viaggio di tutto l'affetto e le cure della dolce Paulette.

Sembra che a Chicago egli si fosse messo in testa di non assistere alla «prima» newyorkese del suo film e che sia fuggito per ritornare a Los Angeles. Subito rintracciato, egli ritornava alla ragione, e il treno, che aveva ritardato sette minuti per lui, per Charlot, poteva ripartire, portandolo in perfetto orario a New York.

E conoscerete certamente il successo del suo ultimo lavoro. Le cronache giornalistiche ci narrano l'entusiastica accoglienza fatta a *Tempi moderni* e la formidabile dimostrazione del pubblico al più sentimentale dei comici dello schermo.

A. Longhi



È con il rombante e velocissimo New York-Los Angeles che Ripara ha raggiunto le spiagge del Pacifico per girare il suo primo film americano: «Dover questa notte», di cui vi diamo due scene. La Casa ha dato per compagna al camera Jean una celebre cantante del «Metropolitan» di New York, Gladys Swarthout, per assicurarsi al film il più armonioso duetto della stagione. Ripara avrà forse un leggero rincuoramento per Marta Eggerth, che ha dovuto tornare in Europa, come è noto, non avendo voluto concludere alcun contratto con l'Universal; ma la voce d'astigmatismo della Swarthout rimedierà anche a questo (Pescanti).



Chiedete, sominando questo giornale, l'opuscolo
"COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO."

bambino
nutrito
col Mellin
vuol dire
bambino
sano
vispo
felice

Alimento
Mellin

Sveziate i vostri
bambini con i
**BISCOTTI
MELLIN**

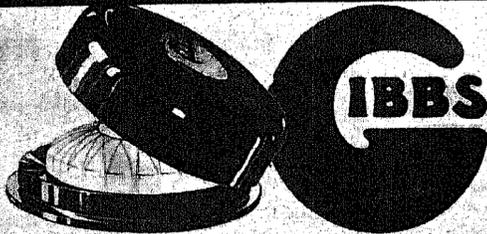
Società Mellin d'Italia - Via Correggio, 15 - Milano (126)

Conservate giovani i vostri denti



..... se volete godere
a lungo di una buona
salute!
E ricordate che per
conservare sani e belli
i vostri denti è neces-
sario l'uso quotidiano
di un dentifricio per-
fetto, di un dentifricio
che vi offre le massime
garanzie dal punto di
vista igiene, di un den-
tifricio approvato e
consigliato dalle più
eminenti personalità
mediche, è insomma
indispensabile l'uso
del

SAPONE DENTIFRICIO



PRODOTTO ITALIANO

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

Una pubblicazione a
dispense settimanali di
crescente successo:

Leone Tolstoj
Anna Karénina

Il valore dell'opera è assi-
curato non solo dall'impec-
cabile traduzione del russo
e dall'accuratezza della
stampa, ma anche dalle

400 scene interpretate
da Greta Garbo

e che formano l'insuperabile
materiale illustrativo
del romanzo. Sono in ven-
dita in tutte le edicole del
Regno le prime dispense:
ogni dispensa cent. 70.

300 LIRE MENSILI possono guadagnare tutti dedi-
candosi proprio domicilio ore libere. Indu-
stria facile, dittevole. Opuscolo gratis. Scrivere
MANIS, Roma. - Rimettendo Lire 2
spediano franco campione lavoro da eseguire.

Acqua Alabastrina
Dr. BARBERI
che rende la pelle bianca
soda fresca e liscia come
Alabastrò. Non trovarla
dalla vostra profumie-
re inviato L. 15.- al
**Dr. BARBERI - Piazza
S. Oliva, 9 - PALERMO**

LEI Settimanale illustrato di vita e varietà
femminile. Presenta e commenta tutti
gli argomenti di maggiore interesse per la
donna: igiene e bellezza, teatro e cinema,
moda, lavori, cucina, ecc. Costa centesimi 50.

Il giovane medico
Daniele Middle-
ton vive in una
piccola città di pro-
vincia con la moglie
Elsa e sua figlia
Maria di sei anni.

Tutti gli anni i
Middleton festeggia-
no il compleanno
della piccola andan-
do a fare uno spuntino
in un angolo di bosco
non lontano vicino ad un
laghetto; e Maria, ogni
anno attende con ansia
la gita all'«Angolo di
paradiso».

Durante l'ultima
gita, essi incontrano
Rolfe Brent, loro ami-
co, che è felice di vederli
dopo una lunga assenza
e tra loro si riallaccia la
antica amicizia.

Ma Elsa, lasciata
sola dal marito, tutto
preso dal suo lavoro
di medico, cor-



**UN ANGOLO
DI PARADISO**

teggiata da Rolfe,
finisce per innamorarsi
di questi e vorrebbe
divorziare per sposarlo.
Solo non vorrebbe ab-
bandonare la bambina
che ama moltissimo.
E una sera questa,
vedendo Rolfe che parla
alla mamma, di lei, come
d'un ostacolo alla loro
felicità, pensa di ab-
bandonare la casa, dove
è ritenuta un ostacolo
e dove papà e mamma
non si amano più.

La sua fuga avviene
il giorno stesso in cui
la mamma ha deciso di
dividersi dal papà. Quello
era il giorno in cui do-
veva avvenire la gita al-
l'«Angolo di



paradiso». Ma nessuno
se ne era ricordato.
E la piccola, tutta sola,
prima di andarsene per
il mondo, ha deciso di
andare a salutare il bosco
e il laghetto.

Daniele, il papà, accortosi
della fuga, inizia subito
le ricerche e trova infine
sua bambina che sognava
felice accanto al laghetto
nell'«Angolo di paradiso».

La piccina è felice di
rivedere il papà, ma
sarebbe molto più felice
se ci fosse anche la
mamma, che aveva sa-
puto della scomparsa
della bambina, ha ab-
bandonato per sempre
il proposito di fuggire
con Rolfe, per vivere
ancora felice con il
marito e la piccola
Maria.

con Shirley Temple, Rosemary Ames, Joel McCrea, Lyle Talbot - Regia di John Robertson - Prod. Fox.

NUOVI ARRIVI: Diana Belkise

Anche se vi dicessi che è un'ado-
rabile figliola, in possesso di un cor-
po deliziosamente modellato e di due
magnifici occhioni, fortemente espres-
sivi, non la conoscereste lo stesso.
Diana Belkise è infatti una nuova
recluta dello schermo, ma una di
quelle creature destinate ad una rapi-
da ascesa. Eccola ai primi passi e
già forte di una propria personalità
che ha il potere di interessare im-
mediatamente.

Chi infatti l'ha vista girare in *La
gondola delle chimere* (il suo primo
film) è rimasto subito attratto dalla
sua grazia, dalla sua espressività e
soprattutto, come dicevo, dalla sua
personalità.

È americana, turca, tedesca, fran-
cese o italiana? Diana vi risponde
con quel suo fare spigliato e brillan-
te che vi conquista subito: «Sono
italiana, italianissima. Anche se ho
girato mezzo mondo, se conosco cin-
que lingue, se i miei genitori sono
americani, se ho vagabondato per
Broadway, per i Champs Elisées, per
Kaiserstrasse, sono italiana. Chiamate-
mi pure, se vi piace, italo-americana,
ma io sono nata in un grazioso
paesino del veneto e sono troppo en-
tusiasta di questo cielo per non sen-
tirmi italiana. Ho studiato a Milano
per molti anni in un collegio poi,
compiuti gli studi, lasciai l'Italia per
ritornare dai miei in America di dove
partimmo in seguito per la Germania.

«Devo ora al cinema e soprattutto
ad Augusto Genina se sono ritornata
nella mia cara Patria. Lui infatti mi
ha affidato una parte nel film *La
gondola delle chimere* ed è lui che mi ha
avviata al cinema, dopo un incontro
assai curioso in un noto ritrovo di
Berlino.

«... Questo signore che più che ba-
dare alla sua consumazione pensava
a me, guardandomi insistentemente,
mi dava fastidio. Credo infatti di
aver espresso in un primo momento
il mio disappunto con qualche gesto,
ma egli, impertinente e noncurante
delle persone che mi sedevano vicino
(mia madre e un'amica), continuava
a scrutarmi con quei suoi occhi pen-
etranti. Poi nel lasciare il locale si
avvicinava e mi dichiarava con la
massima calma: «Signorina, sono
un regista, vedo in lei delle ottime
qualità fotografiche. Ecco il mio no-
me e quello dello stabilimento;
domani alle 4 precise».

«Faccia di stupore
da parte mia e dei
miei vicini ma egli si
voltava ancora sulla
porta per ricordarmi
imperiosamente: Do-
mani alle 4 precise.
L'ordine non ammet-

teva discussioni. In-
curiosità vi andai; il
provino dette buoni
risultati. Ora l'arte
cinematografica è en-

veleno e naturalmente non ne guarirò
più. Del resto è una malattia troppo
bella per cercare di vincerla. Ho sa-
puto resistere una volta (intendo al-
ludere alla recente offerta di Came-
rini per il film *Ma non è una cosa
seria*) ma non saprei una seconda.
Del resto non ho mai avuto né ho
dei piani precisi, dei propositi spe-
ciali, ma soltanto dei sogni. Ho 21
anni; non vi sembra che ho ancora
un po' il diritto di sognare?!

— Ma i vostri sogni, signorina Bel-
kise, diventeranno certamente realtà,
voi avete tutti i cosiddetti numeri
per riuscire. So, per esempio, che una
grande Casa tedesca vi ha insisten-
temente richiesta in questi giorni.

— Ma io non andrò in Germania
a lavorare. Voglio restare qua. Il
cinema mi ha dato la possibilità di
rientrare in patria: spero ora che
il cinema mi dia anche la
possibilità di rimanervi.

Veramente interes-
sante questo grazio-
sissimo astro che sor-
ge. Belta, intelligen-
za, passione, bastano
certamente per accen-
dere presto una viva
luce nel grande firmamento
pellicolare.

Alberto Manca



Mario Camerini ha terminato in questi giorni il montaggio di *Ma non è una cosa seria*, ch'egli ha sceneggiato in collaborazione con Soldati e Patti, e poi ha diretto negli stabilimenti della « Caesar ». Mario Camerini è meno insoddisfatto del solito per questa sua ultima fatica direttoriale. Egli subordina però il suo giudizio definitivo al giudizio che del film darà suo fratello Augusto, noto soprat-

DUE FRATELLI E UN FILM

Camerini diventano immediatamente intrattabili. « Prima che si faccia un'altra riduzione di *Ma non è una cosa seria* — diceva l'altra sera Mario Camerini — passeranno almeno vent'anni. Chi sa, forse allora ci sarà sulla piazza un altro giovane Camerini per occuparsi della cosa ». E diceva questo con un tono molto serio. Ma ecco alcune idee dei due fratelli Camerini sui rispettivi films.

tutto come disegnatore e col nome di del fratello è un'altra. La riduzione gustosa. Oggi è Mario che adatta ancora una volta la commedia per lo schermo. Guai a parlare ai Camerini della possibilità che altri possano eventualmente ridurre lo stesso lavoro per lo schermo: uomini generalmente miti e cordiali come sono i

1921

1936

AUGUSTO CAMERINI MARIO CAMERINI

Io non so che cosa dire di un film girato quindici anni fa. Posso dire soltanto che l'amore di Memmo Speranza per la Gasperina, che egli aveva sposato soltanto per ripiego, m'interessò enormemente. La scena più bella del mio film è senza dubbio quella in cui Memmo sale agitatamente le scale della Gasperina per andarsi a dichiarare a lei. Egli ha saputo che la donna, malgrado la misera vita condotta fino al giorno in cui ha conosciuto lui, è rimasta, si, *sine labe*. La beatitudine con cui Memmo doveva salire le scale conteneva, a mio modo di vedere, il significato e la vera conclusione della commedia. Ma la scena fu dovuta ripetere più volte. Calò non credeva molto a quella situazione. E fu a forza d'incitamenti che infine la psicologica salita di scale fu condotta a termine. Ripensando a quel film, un certo pentimento mi prende per averlo chiuso sulla visione del povero Barranco sul quale i monelli tirano mele fradice. Povero e buon Barranco! Lo stesso sentimento spesso mi piglia per il mio caro Pio Percopo, così disgraziato e così buono. Quanto all'ambientazione forse mio fratello ha ragione e una prova indiretta potrebbe essere fornita dal mio film. Quando io lo girai, Memmo vestiva alla moda di allora né poteva essere altrimenti, dato che il film era quasi coetaneo della commedia. Ma se lo si vedesse oggi (in privato, per carità!), quel film sarebbe, per noi, un film in costume, perché si tratta di abiti e fogge di quindici anni fa. Costumi autentici dunque. Se quell'ambientazione e quei mobili e gli abiti inventati da Fernanda Negri Pouget e da Romano Calò risultassero più adatti allo spirito del lavoro e dei personaggi, allora vorrebbe dire che il film non avrebbe perso a essere trasportato una ventina di anni addietro. Come si vede anche dei vecchi fondi di magazzino possono servire a qualche cosa; se non altro come perze d'appoggio. Del resto, guardate qui a sinistra, dietro la colonna, Calò è un poeta!

Mi pare che il mio *Ma non è una cosa seria*, non sia proprio da buttarsi. Se non sono riuscito a rendere del tutto la concitazione dialettica dello scrittore siciliano, son riuscito, spero, a caratterizzare sufficientemente i personaggi principali: Memmo Speranza, la Gasperina e Barranco. G'incontri fra questi tre tipi e le reciproche reazioni sono i pezzi più perdonabili del film.

Non esito a confessare che circa l'ambientazione del film io avevo una mia idea: intendevo trasportare l'azione a una ventina d'anni addietro, all'epoca cioè in cui la rottura di un fidanzamento — e Memmo Speranza non fa che romperne — era un fatto grosso, quasi uno scandalo nella cronacamondana di una città. Memmo Speranza io lo vedevo come un gagà dell'epoca, col colletto alto, con le uose, i calzoni stretti, la giacca abbottonatissima, a quattro bottoni. Quando egli si rifugiava nella pensione della Gasperina, dopo la scandalosa rottura di fidanzamento, io immaginavo con diletto la sua toiletta serale, prima di coricarsi. Immaginavo il piegabaffi e la scena violenta tra il fratello della ragazza ripudiata e lui, Memmo, coinvolto in una spiegazione così drammatica con il piegabaffi affondato sulla bocca. Non si può credere quanto dispiacere mi abbia fatto il dover rinunciare a quel piegabaffi. Ma Pirandello è stato di altro parere. Tuttavia, anche così il sapore della situazione paradossale nella quale si mette Speranza, non mi pare sia andato perduto. Sono contento della Cegani, che al suo secondo film ha dimostrato già di essere in grado di sostenere una parte di primo piano. È un tipo che si farà voler bene subito dal pubblico, io credo.

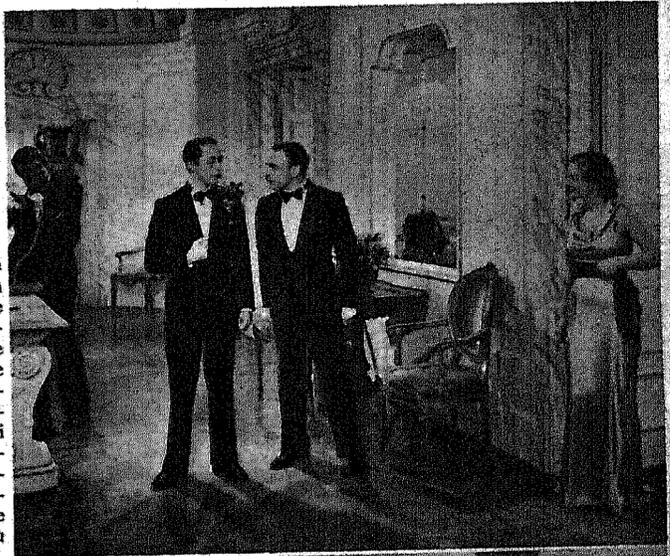
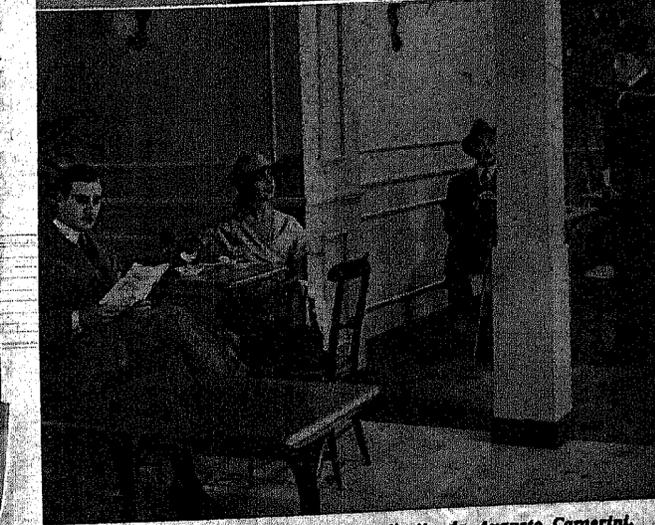
Non è bella, è qualche cosa di meglio. Sono anche contento degli altri, sono contento degli sceneggiatori. Nel 1921 fu Arnaldo Fratelli a sceneggiare per mio fratello, oggi son stati Mario Soldati e Ercole Patti, due giovani molto in gamba. Sono anche contento... No, no, ora sto esagerando.

Cam

Mario Camerini

Scene del film nell'edizione diretta da Mario Camerini.

Scene del film nell'edizione diretta da Augusto Camerini.





INNAMORATA di Denis Moore, giovane ufficiale, Maria Bonnyfeather ha dovuto tuttavia piegarsi alla volontà del padre — un ricco mercante stabilito a Livorno — ed ha sposato un maturo diplomatico, il marchese Luis de Vincitana, anima cattiva e corpo logorato da una vita di dissolutezze. I due si sono recati in Francia, ove Don Luis deve fare una cura. Ma Denis, a sua volta, ha seguito la coppia male assortita. E la passione ha travolto i due giovani. Maria è incinta, mentre Don Luis sa che quel figlio non può essere suo. Scoperta la tresca, egli uccide in duello il rivale.

Pochi mesi dopo, in viaggio di ritorno per l'Italia, Maria muore dando alla luce un bimbo che Don Luis, non appena giunto a Livorno, fa portare segretamente ad un asilo per trovatelli. Il piccolo abbandonato, a cui viene imposto il nome di Antonio, rimane in quel pio istituto, sotto l'affettuosa protezione delle monache e di Padre Saverio, loro confessore, fino a dieci anni; poi, i suoi protettori riescono a farlo accogliere, perché si avvii al commercio, in una delle più stimolate famiglie della città, che, per caso, è proprio quella di John Bonnyfeather, il padre di Maria...

Da vari indizi, il vecchio mercante è indotto, ben presto, a supporre che Antonio sia la creatura del suo sangue; (Don Luis gli aveva fatto credere che il bambino fosse morto insieme con la madre). Poi il dubbio si fa certezza. Per l'onore del nome, il vecchio terrà per sé quel segreto; ma provvederà amorevolmente all'educazione del ragazzo.

Antonio cresce, studia, s'impraticisce rapidamente degli affari. Per Bonnyfeather, egli è « Antonio Adverse », perché « figlio dell'avversità »; è anche, nei segreti propositi del vecchio, il

futuro, unico erede della sua sostanza, alla quale aspirano, avidamente, e Fede Paleologo, la giovane governante di casa Bonnyfeather, e l'intrigante, della quale Don Luis si è fatto un'amante.

Siamo nel 1796. Il commercio con l'estero è arenato. Bonnyfeather, con la propria azienda. Nolte, il ricco banchiere tedesco, il cui figlio Vincenzo è l'intimo amico di Antonio, chiude la propria banca. In quei giorni, Antonio vede una ragazza che è stata il suo primo, fanciullesco amore: Angela. La ragazza canta nella Compagnia Debrulle; è affascinante, ed ha una voce e tenace, il ricordo dell'idillio lontano. Ora, fra i due, è l'amore. Antonio è risoluto a sposare l'amata, che è già sua; ma il destino della Compagnia deve partire, da un momento all'altro. Angela ne informa il padre con un biglietto che non gli giunge. Egli si crede abbandonato e si avvia all'impresa. Proprio allora, Bonnyfeather lo manda all'Avana, a procurare un grosso credito, che è l'unico avanzo apprezzabile della sua passata fortuna. Allora va in Africa, e vi rimane tre anni, durante i quali si indurisce fisicamente e moralmente. Accumula in breve il denaro da spedire al vecchio Bonnyfeather; ma rimane ancora, perché ormai sa di essere l'erede del vecchio ed ha la certezza di lavorare per sé. D'altra

INTERPRETI:

Fredric March

Olivia de Havilland

Claude Rains

Stelli Duna

Anita Louis

Regia di M. Le Roy

Prod. Warner Bros.



Antonio Adverse

parte, sull'esempio degli altri si è dato a bere liquori, e tiene come amante una schiava, bellissima, di sangue bianco con appena una traccia di sangue africano: Neleta, bellissima e selvaggiamente appassionata, che lo adora. Invano Padre Francesco, un prete dalla tempra di apostolo, tenta di persuadere il giovane a cambiar vita. Ma un giorno è Antonio stesso che, scampato a stento ad una febbre tropicale, va in cerca del sacerdote. Lo trova, ma agonizzante. Padre Francesco ha aiutato degli schiavi a fuggire, e la vendetta dei negrieri lo ha colpito, inchiodandolo alla croce da lui stesso eretta come simbolo d'amore e di fede. Con l'ultimo respiro, egli implora ed ottiene da Antonio la promessa di partire.

A Livorno, Antonio trova che il vecchio Bonnyfeather è morto già da alcuni anni, lasciando la propria sostanza « all'impiegato che deve ritornare ». Dalla vecchia casa ove non c'è più nessuno che lo ami (e vi sono, invece, Don Luis e Fede, che lo odiano, e che avevano sperato di non vederlo più ritornare), il giovane si mette in viaggio per Parigi, seguendo una vaga traccia di Angela, che egli sente di amare ancora. Don Luis e Fede lo seguono, e, in un punto pericoloso della strada, gli preparano un agguato, tentando di farlo cadere in un precipizio. Fallito il colpo, precedono il giovane a Parigi, e riescono a farlo arrestare come spia. Ma a Parigi c'è Nolte, l'amico di Antonio, venuto là a negoziare un prestito di cui Napoleone ha bisogno. Grazie a lui, Antonio è liberato quasi subito, e presentato all'imperatore. Poi, su indicazioni di Debrulle, ritrova Angela, che vive in un villino a Passy, presso la capitale; con lei è un fanciulletto di sette anni, frutto dei loro amori d'un tempo, a Livorno.

La sera stessa, all'Opéra, Antonio rivede Angela, ma questa volta nella sua nuova personalità: l'oscura cantante d'un tempo è oggi M.lle Georges, l'artista famosa; i gioielli che l'adornano,

meravigliosi, le sono stati donati dall'imperatore, del quale è l'amante.

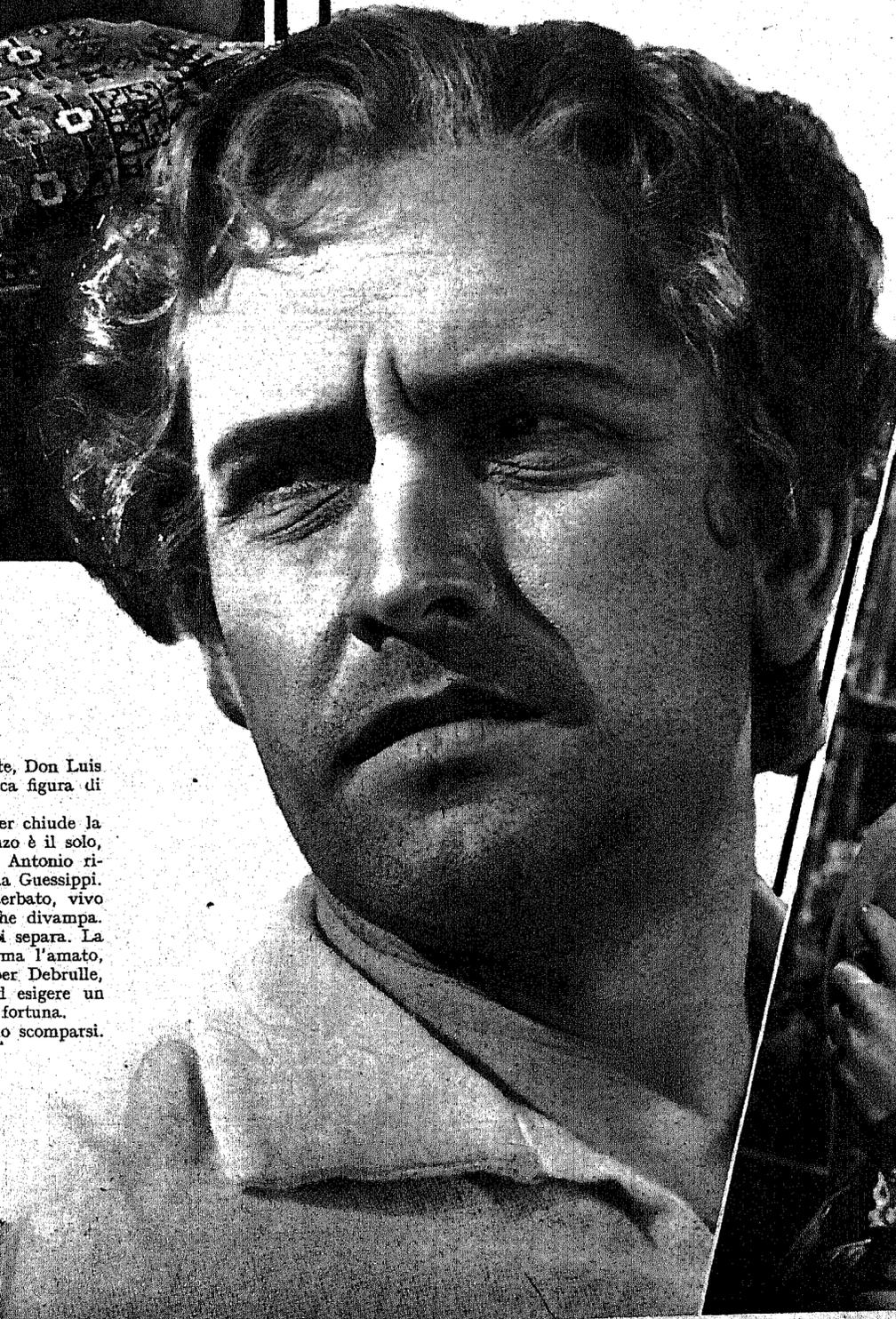
Antonio fa un ultimo, disperato tentativo per riavere la bellissima donna, offrendosi di sposarla. Cortesemente, ma fermamente, M.lle Georges rifiuta. In compenso, gli affida il fanciullo che è nato dal loro amore, e nel quale egli potrà rivederla ed amarla ancora. L'imperatore gli dà un incarico diplomatico, per l'America, al quale egli stesso non crede eccessivamente.

Mentre la nave salpa da Marsiglia, il fanciullo chiede al padre, che gli è già divenuto carissimo: — E il mio nome, qual è?...
— Antonio... Antonio Adverse! — è la risposta.

Fredric March dà a questa interpretazione tutta la potenza espressiva della sua calda natura che noi conosciamo, e che specialmente le numerose sue ammiratrici sanno valutare. Al suo fianco lavorano Olivia de Havilland ed Anita Louis, le due incantevoli creature che avrete ammirato nel « Sogno di una notte di mezza estate » per la loro incomparabile grazia. C'è anche il caratteristico Claude Rains che ricorderete in « Delitto senza passione ».

te, Don Luis
ca figura di

er chiude la
zo è il solo,
Antonio ri-
a Guessippi.
erbato, vivo
ne divampa.
i separa. La
ma l'amato,
er Debrulle,
l'esigere un
fortuna.
o scomparsi.

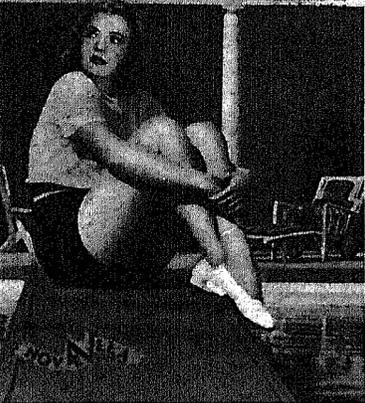




CACHET ALPHA BERTELLI

particolarmente raccomandata
dalla Classe Medica nei dolorosi
disturbi periodici della donna.

PIACERE AGLI UOMINI



Un nuovo appassionante romanzo di
LUCIANA PEVERELLI

Piacere agli uomini

"Esa era una donna che forse amava soltanto l'amore".

Nella figura di Silly - inquieta e ardente protagonista di questo romanzo - si riassumono le dolci follie e le segrete ansie della donna moderna. Ecco un romanzo che si legge con vivo diletto, con fremente interesse. In vendita in ogni edicola d'Italia a L. 3.

Maura

inizierà tra poco la pubblicazione a puntate su "Novella" del suo nuovo romanzo
Le sorelle di via Belfiore

PIU' ANCILOPEDIA DEL CINEMA (50)

FALLO DI MADELON CLAUDET.

È il film con il quale si è rivelata in Italia la poco avvenente ma bravissima Helen Hayes, che a quell'epoca aveva da poco abbandonato Broadway per Hollywood, ove il suo soggiorno è molto saltuario. La trama del film è quella di un drammatico e lagrimoso romanzo popolare, come il titolo lascia intendere. Altri interpreti erano Jean Hersholt e Lewis Stone. Regia di E. Selwyn.

FANTASMA DELL'OPERA.

È un film di Lon Chaney, in cui l'abbiamo visto spargere il terrore fra la folla elegante dell'Opera, avvolto in un diabolico mantello rosso.

FAUST.

È il film che ha segnato la fine dell'attività europea del grande e scomparso Murnau, quindi partito per Hollywood. Edito nel 1926, ne sono stati interpreti Emil Jannings (Mefistofele), Camilla Horn (Margherita) e Yvette Guilbert (Marta).

FOTOGRAMMA.

Ogni scatto dell'obiettivo espone alla luce una porzione di pellicola, di dimensioni naturalmente costanti, che rimane impressionata: è la fotografia di un attimo dell'azione. Nella ripresa di oggi, che è unita a quella sonora, l'obiettivo scatta 24 volte al minuto secondo, ed impressiona quindi in un minuto secondo 24 volte la pellicola. Ognuna di queste fotografie è detta « fotogramma ». In un metro di pellicola si contano 52 fotogrammi, misurando ciascuno di essi 18 millimetri di altezza per 24 di lunghezza, che sono riconoscibili poiché ogni fotogramma risulta separato dall'altro da una sottile riga nera.

FATTY.

Roscoe Arbuckle era il suo vero nome; ma, conquistata la fama con il breve nomignolo prescelto agli inizi della carriera, persino per gli amici egli non fu più Roscoe, bensì Fatty. Grosso, grasso, di una buffoneria semplice e genuina, è stato uno dei migliori fra i primi comici della cinematografia americana. Entrò nel cinema guidato da Mack Sennett, nei cui studi interpretò tutta la serie dei suoi film. Nelle sue prime comiche ebbe a compagni Charlot e il fratello, Sidney Chaplin, Buster Keaton, Marie Dressler. Nel 1920, Fatty, stella di prima grandezza nell'Olimpo comico, guadagnava la cospicua somma di 500.000 dollari all'anno. La sua fama era ancora brillantissima, quando un grave scandalo accaduto in casa sua, dopo aver portato il suo nome sui giornali di tutto il mondo, fece di lui un paria della città del cinema, togliendogli per sempre ogni possibilità di lavoro. Egli è morto infatti nel 1933, giovane ancora, dimenticato e solo; gli unici che gli fossero rimasti amici, della numerosa e allegra compagnia di un tempo, era-



no Lew Cody, Mabel Normand, Paul Bern, pure scomparsi. La misteriosa morte in casa sua della bellissima attrice Virginia Rappe, dopo una di quelle feste notturne che nel decennio scorso sollevarono contro Hollywood l'indignazione di tutte le associazioni moralistiche d'America, fu lo scandaloso incidente che troncò la sua carriera. Era nato a Kansas City nel 1881. Aveva sposato l'attrice Doris Deane.

Solo e inesperto nella immensa metropoli, prima di ritrovare i suoi occasionali amici conosce tutti gli stenti, e alla fine, sebbene l'amore nato fra lui e la ricca ragazza d'America gli offrirebbe la possibilità di farsi una comoda carriera, la nostalgia della sua terra, che un oggetto gli ha ricordato, lo induce a ritornare. Maria Andergast è l'attrice. « Il figliuol prodigo » fu presentato al Festival veneziano del 1935.

COME UNA FAVOLA VITA DI JEAN HARLOW



La mattina seguente allora, senza dir nulla a nessuno, Harlean Carpentier McGrew indossò un elegante abito nero e bianco, mise un minuscolo feltrino nero dal quale sfuggivano i suoi capelli splendidi e si presentò a vari « studi ». Le fecero fare dei « provini » ed ella firmò con il nome di sua madre: Jean Harlow. Passarono alcuni giorni ed ella fu chiamata per una parte di second'ordine insieme a Lois Moran; rivelò tanto talento che Richard Dix e Ruth Elder la vollero con loro in « Moran of the Marines ».

... Poi le assegnarono ancora due parti nelle comiche finali con Laurel e Hardy, allora quasi sconosciuti.



In questo periodo Jean e suo marito decisero di comune accordo di divorziare; ella tornò a vivere con la madre. Una sera che i nonni Carpentier, dignitosi ed austeri, erano andati al cinematografo, ebbero la sorpresa, molto triste per loro, di vedere la loro adorata Jean che rideva e si esibiva dallo schermo in una farsa. Senza attendere la fine dello spettacolo, i due bravi vecchi uscirono e si affrettarono a casa; il nonno intimo alla nipote di rinunciare all'arte se non voleva essere diseredata. Jean per otto mesi si riposò... Poi tornò all'arte con il film « Notte di sabato », del quale erano interpreti con lei Jimmy Hall e Clara Bow.



Fu allora che ella incontrò Ben Lyon, il quale girava « Angeli dell'inferno » con Jimmy Hall. Ben Lyon aveva già rifiutato molte attrici che si erano presentate per ottenere la parte dell'eroina in quel film. Ma Jean gli piacque ed egli offrì quella parte a lei. Il nonno intanto era stato intenerito da lunghe lettere. Quella pellicola piacque infinitamente al pubblico ed il successo di Jean fu tale che Hollywood, da molto tempo, non ne aveva conosciuto uno simile. Il colore dei suoi capelli divenne il desiderio di ogni signora elegante che tentò imitarlo. La Metro le offriva allora un contratto a lunga scadenza e Jean... 3 - (continua)

DESIDERIO

CINEROMANZO PARAMOUNT

CON MARLENE DIETRICH E GARY COOPER - REGIA DI FRANK BORZAGE

Cap. I

La vita facile

In fondo, Maddalena aveva sempre trovato la vita facile. La sua rara bellezza, il suo modo di comportarsi, la sua eleganza innata l'avevano innalzata in breve tempo a quel trono della vanità che è la vita mondana della più mondana città dell'orbe terraqueo: Parigi.

Di dove venisse, nessuno lo sapeva. Forse, era una delle tante creature della strada, che un improvviso colpo di fortuna eleva ai più alti fastigi della fortuna. Forse, e questo lo si sarebbe potuto credere anche più verosimile, ella era un prodotto della provincia, una di quelle signorinette allevate nell'esercizio di ogni virtù, di quelle fanciulle cui una educazione non scevra di pretese, insegna un poco di pianoforte e venti parole di un paio di idiomi stranieri, oltre che l'arte del ricamo ed i segreti della cucina. Questa educazione provinciale, intesa a formare delle buone mogli, a volte raggiunge l'effetto contrario: quello, cioè, di dischiudere davanti agli occhi della fantasia di tali ragazze, che i parenti non sanno mettere poi in guardia contro gli eventi della vita, un orizzonte infinito di desideri, di cose più grandi di loro.

E così, spesso le reclute dell'armata delle avventuriere vengono reclutate nel tranquillo ambiente borghese di provincia.

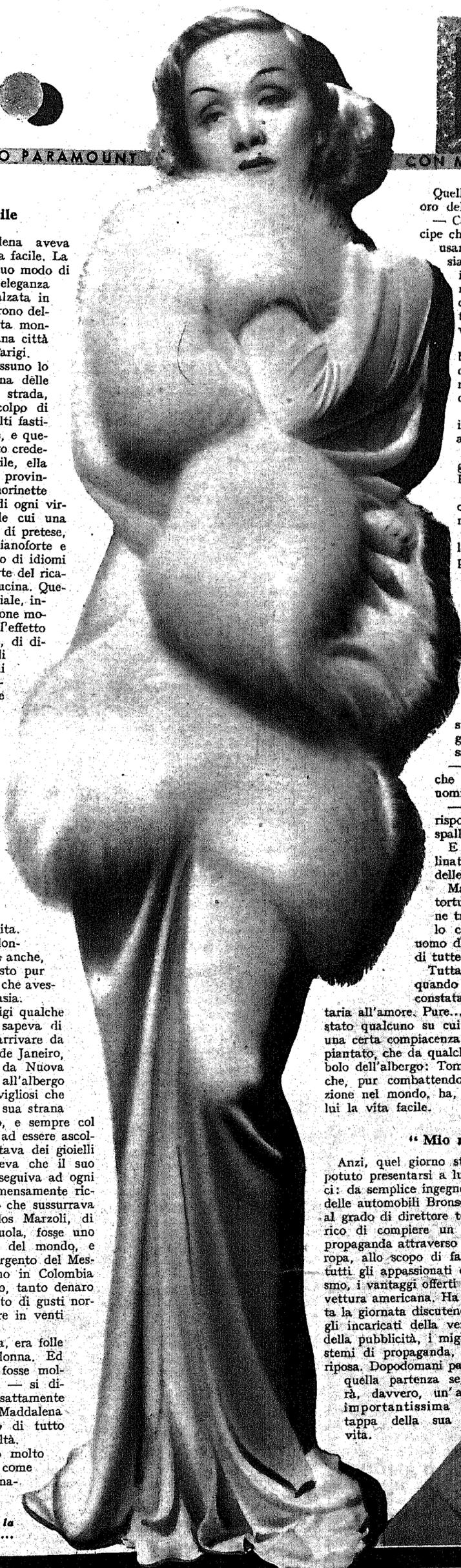
Infatti, Maddalena aveva tutte quelle qualità, assieme a tutta quella sete di vita. In realtà, ella era una donna astuta, crudele forse anche, capace di qualsiasi gesto pur di procurarsi tutto ciò che avesse colpito la sua fantasia.

Era piombata a Parigi qualche mese prima. Nessuno sapeva di dove venisse. Poteva arrivare da Berlino quanto da Rio de Janeiro, da Singapore quanto da Nuova York: sapeva vivere all'albergo e indossare abiti meravigliosi che mettevano in rilievo la sua strana bellezza. Parlava poco, e sempre col tono di chi è avvezzo ad essere ascoltato ed obbedito. Portava dei gioielli meravigliosi, e si diceva che il suo amico, l'uomo che la seguiva ad ogni piè sospinto, fosse immensamente ricco. V'era, anzi, taluno che sussurrava come il principe Carlos Marzoli, di antica famiglia spagnuola, fosse uno dei più ricchi uomini del mondo, e che le sue miniere d'argento del Messico, ed una di platino in Colombia gli dessero, ogni giorno, tanto denaro quanto un uomo, dotato di gusti normali, potrebbe spendere in venti anni di vita.

Marzoli, si sussurrava, era folle d'amore per quella donna. Ed ella, per quanto egli fosse molto più anziano di lei — si diceva che egli avesse esattamente il doppio dell'età di Maddalena — sembrava riamarlo di tutto cuore, con devota fedeltà.

In realtà essi erano molto uniti tra di loro: uniti come ben pochi esseri, fortunatamente, lo sono.

La sua rara bellezza, la sua eleganza innata...



Quella sera, a tavola, nella bellissima sala tutta oro dell'albergo Carlton, hanno parlato d'affari. — Cara la mia piccina, — aveva detto il principe che, a quanto pareva, si diletta spesso di usare espressioni scelte fra le più volgari, — siamo « crepati ». Non abbiamo nemmeno più il becco d'un quattrino. Non so se ci rimangono ancora otto o diecimila franchi che, con questo tenore di vita, possono durarci, tutt'al più, otto o dieci giorni. Bisogna trovare qualcosa...

— Vedremo, — aveva risposto lei, con sublime indifferenza, dandosi attorno un sguardo in apparenza glaciale, per assicurarsi che nessuno li avesse intesi. — Che cosa intendesti di fare?

Marzoli trasse di tasca un astuccio di sigarette in oro massiccio e glielo porse. Poi, mentre le accendeva la sigaretta da lei scelta, le disse piano: — Oggi, da Cossart, ho visto la più meravigliosa collana di perle che tu possa mai sognarti. Due milioni.

Gli occhi di Maddalena ebbero un breve lampo, che, più che dalla cupidigia, parve acceso da un riflesso della sigaretta.

— Domani andrò a vederla. Capperi! Due milioni! Lo sai che, a parlare di quelle cose, a Bibi pruden le mani...

— Speriamo, — disse compuntamente don Carlos. — Ed ora, se vuoi andare a prepararti per il teatro...

— Subito, — rispose Maddalena, nella cui mente le parole del suo degno compare avevano suscitato l'immagine di un Niagara di perle.

Attraversarono assieme il vestibolo, fino alla breve rampa che conduceva al pianerottolo su cui si aprivano le porte degli ascensori. Ma, ad un tratto, il sorriso di Marzoli sparì dal suo volto, che si fece freddo e duro, mentre gli occhi di lei parevano vagare per il vasto salone.

— Te l'ho detto un milione di volte, almeno, che non voglio sorprenderti a guardare altri uomini!

— Io faccio quello che mi pare e piace! — gli rispose seccamente Maddalena, volgendo le spalle, e scomparendo nell'ascensore.

E Marzoli rimase là, ai piedi della breve scalinata, a meditare amaramente sulla incostanza delle donne e la fragilità del loro amore.

Ma non era tanto la gelosia, quella che lo torturava, bensì un timore abbastanza comune tra gli avventurieri della sua specie: quello che la compagna, innamorandosi di un uomo di altra condizione, spifferi il racconto di tutte le loro imprese.

Tuttavia, non avrebbe dovuto temere: da quando conosceva Maddalena, aveva sempre constatato come ella fosse realmente refrattaria all'amore. Pure... Pure, quella sera, c'era davvero stato qualcuno su cui i suoi occhi s'erano posati con una certa compiacenza: un bel giovanottone, alto e ben piantato, che da qualche giorno vedeva spesso nel vestibolo dell'albergo: Tom Bradeley, un giovane americano che, pur combattendo per farsi una buona situazione nel mondo, ha, fino ad allora, trovato anche lui la vita facile.

Cap. II

“ Mio marito è pazzo ”

Anzi, quel giorno stesso, la vita non avrebbe potuto presentarsi a lui sotto migliori auspici: da semplice ingegnere nelle filiale europea delle automobili Bronson, era stato promosso al grado di direttore tecnico, con l'incarico di compiere un lungo viaggio di propaganda attraverso le nazioni dell'Europa, allo scopo di far conoscere a tutti gli appassionati di automobilismo, i vantaggi offerti dalla possente vettura americana. Ha trascorso tutta la giornata discutendo, con gli incaricati della vendita e della pubblicità, i migliori sistemi di propaganda, ed ora riposa. Dopodomani partirà. E quella partenza segnerà, davvero, un'altra importantissima tappa della sua vita.



“...non voglio sorprenderti a guardare altri uomini...”



“Forse non ne ebbe di tali nemmeno Sheherazade...”



“Allora, — dice, — l'affare è fatto...”



...a bordo di una velocissima automobile...

TU SARAI STELLA?



Dana Valle - Milano (Foto G. B. Ganzini - Milano)



Alba Fiori - Milano (Fotostampa - Roma)



Nora Strauss - Milano (Foto "Savoia"-Abbazia)

RECENTISSIME

• Chester Morris e le sue formidabili mascelle ricompariranno in « Tre padreterni » con Irene Hervey, diretto da Richard Boleslawsky.

• « Signorina Flotta del Pacifico » è il titolo di una graziosa commedia americana che si realizzerà tra poco nei cantieri della Warner Bros. In questo lavoro, che sarà affidato alla regia di Ray Enright, debutterà, in una parte di primo piano, una ragazza fino a ieri oscura nel mondo filmistico: Marie Wilson. Il film sarà interpretato anche da Joan Blondell, Glenda Farrell e Hugh Herbert.

• Il segreto della popolarità di Greta Garbo. Il corrispondente dell'agenzia Central Europa ha potuto avvicinare Noberi Haller, il capo della segreteria particolare di Greta Garbo, che gli ha comunicato che la diva riceve al giorno una media di 800 lettere d'amore e 300 altre che trattano i più svariati argomenti. Ad ogni lettera, sempre che non manchi l'indirizzo del mittente, viene risposto e questo è uno dei segreti della popolarità di Greta. Per poter affrontare questa mole di lavoro sarebbe necessario il personale di un ministero se il simpatico signor Haller non avesse escogitato un sistema discretamente originale, frutto di lunghe esperienze. Esistono infatti nella segreteria 30 formulari di risposta numerati progressivamente. Il segretario legge la lettera arrivata e segna sopra a matita rossa il numero del formulario di risposta. Le dattilografe fanno il resto e così ogni ammiratore è fierissimo di avere in tasca una lettera della Garbo.

Crossart stava discutendo col suo direttore; da quando si era deciso a comperare quella meravigliosa collana che ora faceva così bella mostra di sé nella vetrina, adagiata su di una tavoletta ricoperta di velluto nero, non è più tranquillo, per due motivi: teme che gliela rubino perché, per quanto assicurato contro i furti, sa come finiscono sempre queste cose, e teme di non trovare chi gliela comperi.

Ed ecco che la porta si spalanca, ed una luminosa figura di donna, vestita come uno dei più bei sogni di Patou, si presenta sull'uscio. È altera, fredda, distante.

— Vorrei sapere il prezzo di quella collana, — dice.

Quella collana? Il direttore si precipita alla vetrina, ne trae il meraviglioso gioiello, che maneggia con reverenza.

— Ha visto, signora, la meraviglia di queste perle? Forse non ne ebbe di tali nemmeno Sheherazade la bella, né la regina di Saba, né Cleopatra, che di perle era tanto appassionata...

— Il prezzo? — fa, seccamente altera, la signora.

— Oh, sebbene sembri molto, non è poi così esagerato, data la perfezione di ciascuna perla. Due milioni di franchi.

— Due milioni?

E il viso di Maddalena si mantiene impassibile: solamente il labbro superiore ha un piccolo fremito che pare comunicarsi alle narici, ed un lampo le passa nelle pupille. Un lampo che potrebbe benissimo essere scambiato per un sorriso.

— Ne parlerò a mio marito, — dice. — Domani porterò la risposta. È questo l'ultimo prezzo?

— L'ultimissimo, signora, l'ultimissimo, — dice Crossart mettendosi una mano sul petto. — Non mi sarebbe possibile togliere nemmeno cento franchi.

Il negozio, dacché Maddalena è uscita, sembra diventato oscuro. La sua bellezza non lo illumina più.

— Ha visto, signor Crossart? Glielo dicevo io, — fa il direttore dandosi una fregatina alle mani, — che si sarebbero vendute, non appena esposte? Questo è il terzo giorno dacché sono in vetrina...

— Ma non sono ancora vendute, benedetto uomo. Non sono ancora vendute! Ha soltanto detto che ne parlerà a suo marito. E se lui dicesse di no?

— Che marito vuole sia tanto crudele o tanto insensibile da dir di no ad una donna come quella?

Maddalena, portando al collo una bellissima imitazione di quelle perle,

è corsa, quel pomeriggio stesso, dopo d'aver indossato un abito più modesto, pur tenendo addosso qualche gioiello di gran pregio, dal dottor Alan Mowbray, il più famoso specialista per la cura delle malattie nervose di Parigi, e forse del mondo intero.

— Caro dottore, — dice all'uomo di scienza che l'ascolta con una benevolenza addirittura paterna, — caro dottore, voi vedete in me una donna davvero infelice.

E, ciò dicendo, gioca con la collana di perle, con aria distratta, mentre il dottore non può fare a meno di ammirare in cuor suo la ricchezza di quei gioielli.

— Io sono, — continua Maddalena con un sospiro, — la signora Crossart, moglie del famoso gioielliere di via della Pace. Mio marito è un uomo eccellente, ottimo sotto tutti i rapporti. Ma, da qualche tempo, gli sono venute delle strane ubbie pel capo: si è fitto in testa, per esempio, che tutti gli devono del denaro, e non una cifra insignificante. Due milioni, addirittura. Così, quando viene presentato a qualcuno, la prima cosa che fa è quella di presentargli un conto per due milioni...

Nella sua voce, pare tremi un singhiozzo. Grosse lacrime lucenti le si affacciano all'orlo delle palpebre. El-

la fa uno sforzo per inghiottirle, e continua a dire:

— Capirà quanto questo stato di cose mi addolori e conturbi. Abbiamo sempre vissuto in ottima armonia fra di noi, senza che mai nulla venisse ad offuscare la serenità della nostra vita coniugale, ed ora...

— Si calmi, cara signora, si calmi, — fa il dottore, battendole paternamente una mano sulla mano sottile e delicata, che ella ha posato sul tavolo, e che pare percorsa da un tremito d'ansia. — Sarà una cosa da nulla... Forse un poco d'esaurimento nervoso, dovuto al troppo intenso lavoro. Non sono cose gravi. Ma, ad ogni modo, è bene esaminare il paziente, prima di pronunciarsi... Vuole condurlo da me, o preferisce che venga io a vederlo a casa sua?

— Oh, dottore, non so come ringraziarla! Sarà bene che venga io da lei. Forse, per lei sarebbe troppo disturbo. A che ora possiamo venire? Badi, però, che io le presenterò mio marito e poi me ne andrò. Mi farebbe troppo pena l'assistere alla visita...

— Mab, — fa il dottore, un po' sovrappensiero, consultando un taccuino su cui sono segnati alcuni appuntamenti. — Se crede, verso le sette, non ci sarà più nessuno, e potrò, così, procedere con tutta calma all'esame dell'ammalato. E lei, non appena compiuta la presentazione, potrà andarsene.

Alle sei, Maddalena è di nuovo da Crossart.

— Allora, — dice, — l'affare è fatto. Mio marito, il dottor Alan Mowbray, mi regala la collana. Se lei vuole, mi può accompagnare a casa, e mio marito le darà subito l'assegno.

— Con tutto il piacere, signora, con tutto il piacere.

Così, dopo pochi minuti, si trovano di nuovo nel salotto del medico.

— Badi, — dice Maddalena a Crossart, — che io non ho tempo d'attendere. La presenterò a mio marito, e scapperò subito perché devo prepararmi. Questa sera sono a cena in casa della duchessa di Barimours, ed avrò appena il tempo di vestirmi. Chissà che effetto farà la mia collana! A proposito, me la lasci indossare subito. È meravigliosa davvero!

Ha appena terminato di passarsela attorno al collo, che il dottore si fa sull'uscio.

— Ecco il signor Crossart, — dice Maddalena. — Intendetevela fra di voi. Io debbo andare.

E mentre il dottore introduce nel suo studio il gioielliere che già si palpa in tasca il conto, esce. Si precipita per le scale, corre all'albergo.

Marzoli è partito per la Spagna quella mattina stessa. Ella lo deve raggiungere. Ha ancora da chiudere una valigia. In un batter d'occhio si infila uno spolverino e, prima ancora che Crossart ed il dottore abbiano scoperta la soperchieria, a bordo di una velocissima automobile da sport, ella parte, verso la Spagna, dove Marzoli l'attende.

Al collo, sotto lo spolverino, porta ancora la splendida collana.

(continua)



Paul Hörbiger e Karin Hardt in una scena di **RAPSODIA D'AMORE** film diretto da Carmine Gallone, il realizzatore di "CASTA DIVA". Karin Hardt vi appare più graziosa e delicata che mai. Il film, prodotto dalla F. D. F. Tobis Cinema e distribuito in Italia dall'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche, si preannuncia uno dei maggiori successi dell'anno.

Cinecalendario

17 - Lunedì. È arrestato Fred Clays, un complice dei malviventi che rapinarono Jackie Coogan e Betty Grable la notte del 12 febbraio; ma i lunghi interrogatori che gli si fanno non ottengono nessun risultato. Del resto Jackie ha regalato un nuovo anello alla sua fidanzata.

18 - Martedì. Cecil B. De Mille, dichiara alla stampa che presto metterà in scena un grandioso film sulla vita di Buddha. Il soggetto è stato scritto da un esperto buddista e il film sarà realizzato in tre parti lunghe 2600 metri di pellicola ciascuna.

19 - Mercoledì. Il dottor John Condron, che come è noto ha fatto tanto scalpore nel caso Hauptmann, offre ad una nota casa di Hollywood un suo soggetto per film su Hauptmann. Il soggetto sembra che sia stato preso in esame.

20 - Giovedì. Contemporaneamente al film di Luigi Trenker su Giovanni Augusto Sutter, ovvero « Il re della California », la Universal annuncia « L'oro di Sutter » interpretato da Edward Arnold.

21 - Venerdì. Si chiude il bilancio della produzione cinematografica americana 1935. Sono stati prodotti 454 film, da 33 case. In testa è la Paramount con 47 film. Segue la 20^a Century-Fox con 40 e la Metro con 37.

22 - Sabato. Si concludono le trattative con il noto commediografo Rosso di San Secondo per un soggetto cinematografico che sarà interpretato da Isa Miranda.

23 - Domenica. La casa cinematografica Towa Sebeli di Tokio ha acquistato per la stagione 1936 i film italiani « Casta Diva » e « Diario di una donna amata ».

? avete notato che...

... nel film: **Milizia Territoriale**, nella casa di Orlandi (prima scena) c'è una stufa a legna senza tubi?

... in **Milizia Territoriale** quando ad Orlandi l'usciera dà il pacco da portare si vede un orologio a pendolo segnare le 9 e un quarto ed invece pochi secondi dopo, nella stanza del capo ufficio, che fa notare all'impiegato il ritardo, si vede l'orologio che segna le 9?

I NUOVI FILM

"IL FIGLIO CONTESO" - Realizzazione di Eduard Ludwig; interpretazione di David Jack Holt, May Robson, Paul Lukas, Madge Evans. Ed. M.G.M. (Cinema Odcon).

La signora Eva Lenhart vorrebbe farci credere che abbandona il marito, divorziando per sposare un altro, perché lo sventurato, editore scrupoloso, non vuol saperne di servire i gustacci del pubblico stampando pessimi romanzi e passa un brutto momento. La colpa non è della crisi letteraria, per fortuna, ma del matrimonio all'americana. Una moglie che spende e spande in lussi eccessivi e, quando il marito le consiglia di far economia, esclama: « Dimmi francamente che ti costa troppo », come direbbero solo altri tipi di donne, è facile intendere ciò che per lei rappresenti il matrimonio. E questa è pure, diciamo una buona volta, una delle conseguenze del puritanesimo americano. Nel *Figlio conteso* si svolge appunto un conflitto di questo genere stantio. Ma v'è un elemento nuovo, interessante: una vecchia suocera, la madre cioè del secondo marito di Eva, la quale, non potendo stimare la nuora perché ha abbandonato il figlio di primo letto, ne fa di tutti i colori per strapparla al padre, col martirio dei due poveri disgraziati che è immaginabile. E anche questo è un altro bello scherzetto della morale di laggiù. La moglie abbandona, come si diceva, il marito, perché gli affari vanno male, si sposa di nuovo con un ricco e poi, se l'abbandonato tenti di consolare la propria solitudine con una buona figliola che lo compatisce, interviene l'opinione pubblica, confortata dagli uomini di legge, a giudicare indegno di tenere presso di sé il figliolo. Come se per costui sia molto educativo veder la madre vivere con un altro uomo, col pretesto che la legge del divorzio trova la cosa regolarissima. La scena più bella del film, perciò, è quella in cui Lenhart insulta il giudice e la sacra maestà del tribunale. Divertente la macchietta di una donna scrittrice.



"PEER GYNT" Realizzazione di Fritz Windhausen; interpretazione di Hans Albers. (Cinema Eden).

Con un regista così attento, scrupoloso, sensibile, con i collaboratori tecnici che ha avuto e un soggetto come l'ibseniano *Peer Gynt*, poteva nascere il capolavoro. Ma, anzitutto l'interprete, pur possedendo le qualità fotografiche necessarie, non era all'altezza del suo difficile compito; e in secondo luogo, finché non ci si decide a rispettare, in tutto e per tutto, il testo degli autori, è perfettamente inutile scomodare le grandi opere letterarie con la pretesa di trasferirle sullo schermo. Quale opera teatrale offre possibilità maggiori del *Peer Gynt*? Dispiace quindi di vederlo sciupato da cattivi calcoli industriali o, peggio, dal desiderio di avvicinarlo al pubblico con arbitrarie concessioni. La prima parte è bellissima e la poesia la protegge. Ma, almeno per chi non riesca a dimenticare il poema da cui il film deriva, il resto è inaccettabile.

"REGINA" - Realizzazione di Erich Waschneck; interpretazione di Luise Ullrich e Olga Tschschöwa. (Cinema Excelsior).

Luise Ullrich è, ricorderete, l'infelice innamorata di Schubert in *Angeli senza Paradiso*, la quale riuscì a farsi apprezzare nonostante la presenza della trionfante Eggerth. Un'attrice che abbia vinto una simile prova, merita di salire in primo piano, anche se non sia bella affatto. Ma non sta venendo il momento delle attrici brutte e intelligenti? Perché non se ne abusi... Dunque, *Regina* ha il merito di offrirci la Ullrich come protagonista, in una parte che le sta a pennello. Se l'avessero fotografata con maggior cura, come fece l'operatore di *Angeli*, l'esito del film sarebbe stato migliore, benché il soggetto valga poco e gli altri attori anche meno. La ritroveremo certo in condizioni migliori.



Enrico Roma

CORRIERE ROMANO

Diamo qualche notizia più particolareggiata su due nuovi films, di uno dei quali si dice assai bene per gli elementi di alta poesia da cui è pervaso il soggetto, e l'altro di attualità palpitante, in quanto si tratta di una commedia brillante che ha per sfondo gli sports invernali sulle ampie distese nevose e sciabili di Cortina d'Ampezzo.

Ecco come si presenta la formazione per la realizzazione del primo film di cui parliamo, dal suggestivo titolo di *Estuario*. Il soggetto è di Arnaldo Boscolo, la sceneggiatura di Umberto Barbaro, Flavio Calzavara e di Aldo Vergano, la regia dello stesso Vergano che sarà coadiuvato da Franco Passaniti. Direttore di produzione è l'avv. Flavio Calzavara. Gli attori di cui, per ora, si danno per certi i nomi sono: Dria

Paola, Giulio Donadio, Nerio Bernardi, Vianella, una giovanissima signorina dell'aristocrazia milanese. Le musiche saranno del maestro Ghedini; le scene di Gastone Medin. Operatore sarà Otello Martelli, lo stesso della indimenticabile *Tenda rossa*. Gli interni saranno girati alla « SAFA » e gli esterni nell'estuario veneto, a Chioggia ed a Venezia.

Abbiamo già detto che si tratterà di un film di alta poesia che ha per sfondo uno dei più suggestivi e particolari scenari italiani, quello della laguna veneta, redenta dalla bonifica. Nessun regista era quindi più indicato di Aldo Vergano per la realizzazione di esso. Aldo Vergano è un po', infatti, l'« inventore » della bonifica in cinematografia con quel suo soggetto *Sole*, girato da Alessandro Blasetti sullo scenario

della vera bonifica e che ha lasciato un vivo senso di nostalgia nel pubblico, e per avere poi, subito dopo *Sole*, fatto il bonificatore in Sardegna nelle bonifiche di Barisardo.

Quanto alla protagonista di *Estuario*, Dria Paola, bastano poche parole per richiamare alla memoria dei lettori la sua figura e l'arte sua. Giovanissima (è nata a Rovigo nel '12) ha percorso una rapida e brillantissima carriera, iniziata con il grande successo riportato in *Sole* nel quale ricorre il nome dello stesso Vergano che la consigliò a Blasetti. Bella, sensibile ed intelligente, ha dato indimenticabili prove della sua arte trepida, commossa ed umanissima nella *Canzone dell'amore*, nel *Pergolesi*, nel *Signore desidera?*, nella *Ciaca di Sorrento*, ed in altri films che l'hanno resa cara a tutte le platee italiane. Particolarmente interessanti, per le possibilità di questa sensibilissima artista, sono le sue interpretazioni di *Un colpo di vento* (produzione Forzano-Film, esclusività ENIC), in cui ella è a fianco della maschera possente di Ermete Zacconi, creando una figurina tutta semplicità e grazia.

L'altro film cui accennavamo in principio sarà di produzione « Arbor film » ed è stato iniziato il ro corrente a Tirrenia dove la compagnia si tratterà fino alla fine dei quaranta giorni previsti per la lavorazione. Ha per titolo *Amazzoni bianche* ed il soggetto è tratto da una novella di Aldo Valeri. Regista di *Amazzoni bianche* è Righelli; direttore di produzione Ferruccio Biancini, operatore Ferdinando Martini. Operatore del suono (registrazione Western Electric) Mario Magni. I bozzetti per le scene e l'arredamento sono di Völdjós e le costruzioni di Umberto Torri.

Il complesso di attori è formato da Olinto Cristina, Sandro Ruffini, Enrico Viariso, Nicola Maldacea, Mario Pisu, e da Paola Barbara — nota scrittrice ed in cinema acclamata interprete della *Montesquieu* in *Campo di Maggio* —, Luisa Ferida, Lulu Marinelli, Dusca Alessandrowna, Doris Duranti, Ner Tamara, Maria Arcione, Adriana Miramonti, ecc.

Gli sport della neve, con le loro infinite possibilità paesaggistiche, formano il fondo della trama di *Amazzoni bianche* che si svolge a Cortina d'Ampezzo, la più suggestiva delle nostre stazioni invernali d'alta montagna.

M. C.

I GIOCHI DEL CINEMA

SCHEMA

1	2	3	4	5	6
7			8		9
10			11		
	12	13		14	
	15			16	
17		18	19	20	21
22		23	24		25
26		27	28	29	30
	31	32		33	34
	35	36		37	
38			39		
	40			41	
42			43		44
			45		46

corre andando all'istituto - 3. Qui studi la morale - 4. Un urlo un po' insistente - 5. Non crescerà mai più - 6. Radice un po' rossastra - 7. Bel nome, in Cine noto - 8. Devoto è questo assai - 9. Contiene spesso vino - 10. Di Abramo fu nipote - 11. Adesso... ed è prezioso - 12. Mi batti e così dico - 13. Colore vivo assai - 14. Le vene principali - 15. Marisa in breve dico - 16. Completo, più non sta - 17. Tre volte il dieci prendi - 18. Paese del Trentino - 19. E tutto, nulla manca - 20. Con Mio è il noto micio - 21. Un luogo è questo certo - 22. Per abitarvi è fatta - 23. Due belle gemelline.

N.B. - Nelle colonne segnate con la freccia, leggerete il titolo di un film « Tirrenia » e la sua principale attrice.

Soluzione numero precedente

Orizzontali: 1. Insetto industrioso - 4. Articol sempre solo - 7. Destino è questo certo - 8. Nell'arma è tagliente - 10. Scandinavi son Dei - 11. Metter due cose insieme - 12. Per correr sulla neve - 14. Pronome è certamente - 15. Tre sorelline sono - 16. Un atto incominciato - 17. Pianissimo vuol dire - 18. Unge e condiscie pure - 21. Il medico la usa - 22. Questo vuol dire me - 23. Pungente, diritto, ruvido - 25. Ripeti come sopra - 26. Adesso è non più tardi - 28. Danno frutta e verdura - 31. Ripeti pure il sedici - 33. Colpetti un po' insidiosi - 35. Nell'Indocina è Stato - 38. E questo proprio un nome - 39. Parlare modulando - 40. Prendilo, ti appartiene - 41. Ripeti qui il quaranta - 42. In Francia stampa libri - 43. Salvò gli ebrei da Aman - 44. Un otto dimezzato - 45. È nata dall'ingegno - 46. Ho Roma per metà.

		E	L	S	A	G
		O	R	I	O	R
		M	E	R	L	I
		E	D	F	E	D
S	B	G	I	N	E	V
C	A	S	A	G	O	V
U	N	I	D	E	G	L
S	A	R	A	I	U	A
O	N	E	R	E	T	E
A	A	L	M	I	E	R

CUSARE ZAVATINI, direttore responsabile. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808. Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata. Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10. Telefono N. 20-006 - Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 50. RIZZOLI e C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1936-XIV. Stampato su carta della Cartiere Burgo.

Perché L'OLIO D'OLIVA del Palmolive

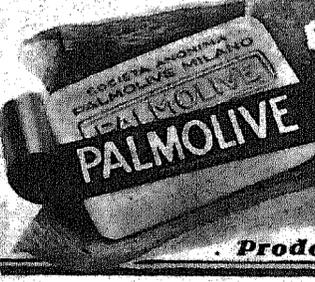


dà giovinezza e splendore alla carnagione.

Nessun olio di bellezza è paragonabile all'olio d'oliva, noto a tutti per la sua azione emolliente. Molti medici consigliano l'olio d'oliva per massaggiare la pelle dei bimbi... come oltre 20.000 esperti di bellezza raccomandano il Sapone Palmolive, per l'abbondante quantità di questo olio impiegata nella sua fabbricazione. Il Sapone Palmolive costituisce il trattamento più semplice ed economico per conservare la freschezza della carnagione. Massaggiate la sua morbida schiuma sul volto, sul collo, su tutto il corpo, in modo che questa penetri profondamente nei pori della pelle rimuovendone le impurità. Risciacquatevi con acqua calda e poi fredda ed asciugatevi delicatamente. In breve tempo la vostra carnagione riacquisterà il suo splendore giovanile.

TUTTI AMMIRANO LA CARNAGIONE "PALMOLIVE"

Una abbondante quantità di olio d'oliva è impiegata nella fabbricazione d'ogni pezzo di Palmolive. Il sapone che rinnova lo splendore della carnagione.



Anche lo Shampoo Palmolive è a base d'olio d'oliva. Preparato in due tipi: per bruno, ed alla camomilla per biondo, rende i capelli soffici e vaporosi. La busta contenente la doppia dose costa 90 cent.

Prodotto in Italia

EVSTODIA SIEVRA



DELLA VOSTRA BELLEZZA

Jodont, il dentifricio integrale a base di Jodo nascente, sarà anche la salvaguardia migliore della vostra salute. L'Jodont, mantenendo la bocca sempre sana, darà ai vostri denti il candore brillante della porcellana più pura: alle gengive, il colorito roseo del corallo più fine.

GRATIS: Chiedete all'Ufficio Propaganda "Metodo Jodont" Chiozza & Turchi Via Piranesi 2 Milano, il completo ricettario del Dott. G. E. Mill per assicurare, con la bellezza dei denti e della bocca, la piena salute del vostro organismo.

Jodont

CHIOZZA & TURCHI - MILANO. CASA ITALIANA FONDATA NEL 1812



1
Ecco i derubati: Jackie Coogan e Betty Grable che, com'è noto, sono stati rapinati recentemente dai banditi, dimenticano l'incidente ad una festa carnevalesca ad Hollywood. Con loro è Grace Bradley.



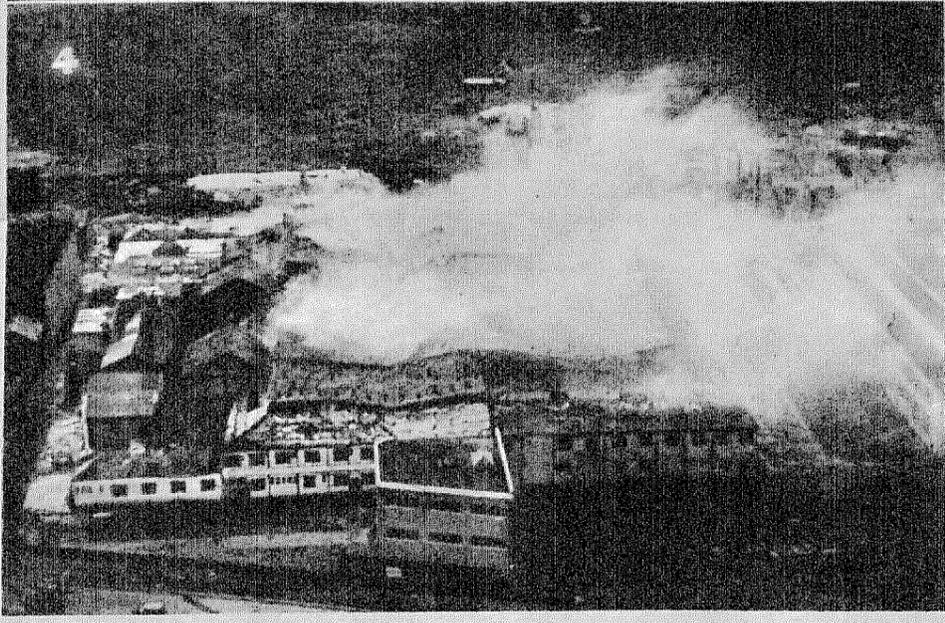
2
Si è sposato un regista Van Dyke, il noto regista, in luna di miele nelle Sierras, con sua moglie Ruth Murrin. Per non perdere tempo, Van Dyke è andato a passare la luna di miele nelle Sierras, anche per dirigere un film con la Jeanette MacDonald e con Nelson Eddy.



3
Come già abbiamo dato notizia, sei bambini al di sotto d'un anno (molto al di sotto) hanno... firmato un contratto con la Warner per recitare in un film. Ecco i sei "attori" poco prima d'entrare nello studio, dove "gireranno" una scena con Betty Davis e con Warren William.



Gladys Swarthout, la celebre cantante e attrice americana, indosserà questo abito da sole nel film «La rosa del rancho». «Il sole» così ha detto Harold Lloyd - ha ufficialmente ringraziato l'attrice».



4 Il disastroso incendio degli studi cinematografici di Elstree, a Londra, che ha distrutto, com'è noto, cinque teatri di posa e pellicole costosissime, causando danni ingenti, valutati a trenta milioni di lire italiane.



5 Un cinema preso d'assalto: A New York, alla rappresentazione del nuovo film di Charlie: «Tempi moderni», la polizia deve intervenire per rimandare, anche con la forza, chi non ha potuto acquistare il biglietto d'ingresso.